

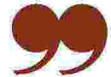
Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
	Rubrica		Politica estera	
1	Corriere della Sera	06/01/2019	<i>Int. a L.Di Maio: "MIGRANTI, ACCOGLIAMO MA LA LINEA DURA RESTA" (E.Buzzi)</i>	2
1	Corriere della Sera	06/01/2019	<i>LA RUSSIA DI PUTIN POTENTE (E FRAGILE) (F.Fubini)</i>	5
2	Corriere della Sera	06/01/2019	<i>Int. a F.De Pasquale: IL SINDACO M5S DI CARRARA: QUESTO DECRETO NON CI PIACE, E' URGENTE UN VERTICE (M.Gasperetti)</i>	7
2	Corriere della Sera	06/01/2019	<i>LITE SALVINI-VESCOVI SU SEA WATCH SICUREZZA, ROSSI RICORRE ALLA CONSULTA (F.Caccia)</i>	8
4	Corriere della Sera	06/01/2019	<i>MARTA, FAUSTO E GLI ALTRI ITALIANI IMBARCATI: NON E' UN GIOCO (M.Serafini)</i>	10
11	Corriere della Sera	06/01/2019	<i>SCIOPERI E CORTEI A BUDAPEST</i>	11
13	Corriere della Sera	06/01/2019	<i>LA CHIESA UCRAINA E' INDIPENDENTE L'IRA DI MOSCA</i>	12
24	Corriere della Sera	06/01/2019	<i>L'IPOTESI DI IMPEACHMENT DIVIDE I DEMOCRATICI PIU' DEGLI INSULTI A TRUMP (V.Mazza)</i>	13
24	Corriere della Sera	06/01/2019	<i>UN'IDEA PER LA COMMISSIONE: ANGELA MERKEL PRESIDENTE (R.Levi)</i>	14
4	il Giornale	06/01/2019	<i>"SEA WATCH, LA GERMANIA FA PRESSIONI SU DI MAIO" (C.Giannini)</i>	15
11	il Mattino	06/01/2019	<i>Int. a F.Cafiero De Raho: "BISOGNA RENDERE PIU' VELOCI LE ROGATORIE E GLI SCAMBI DI INFORMAZIONI TRA I VARI PAESI" (G.Crimaldi)</i>	16
4	il Sole 24 Ore	06/01/2019	<i>TORNANO I GILET GIALLI, SCENTRI E FERITI</i>	18
10	la Repubblica	06/01/2019	<i>"LA LAUREA, L'ERASMUS POI LA VOGLIA DI CONOSCERE IL MONDO: MIO FIGLIO E' COSI'" (E.fer.)</i>	19
1	la Stampa	06/01/2019	<i>DENTRO IL CARCERE CON JUNQUERAS "BARCELLONA LIBERA IN UN'EUROPA UNITA" (F.Olivo)</i>	20
1	la Stampa	06/01/2019	<i>LA LEGA SFIDA I 5 STELLE E SCATTA LA FRONDA SULLA LEGITTIMA DIFESA (I.Lombardo)</i>	24
3	la Stampa	06/01/2019	<i>DALLA SLESIA AI FIAMMINGHI L'EUROPA DEI SEPARATISTI (E.Bonini)</i>	26
5	la Stampa	06/01/2019	<i>Int. a L.Negri: CARE L'OBIEZIONE DI COSCIENZA PER FARE POLITICA E' SBAGLIATO" (D.Agasso)</i>	27

IL LEADER M5S SU DONNE E BAMBINI

«Migranti, accogliamo ma la linea dura resta»

di Emanuele Buzzi



«Gli espulsi già stavano fuori dal conto della maggioranza. Non è cambiato niente per noi. Tutti devono sapere che non c'è nessun problema a espellere chi viola le regole»: il vicepremier Luigi Di Maio in un'intervista al *Corriere* torna anche sul decreto sicurezza: «Tutti i nostri sindaci applicheranno il dl sicurezza perché è una legge dello Stato».

a pagina 3

L'INTERVISTA LUIGI DI MAIO

«Sì alla linea dura sui migranti, ma donne e bambini si tutelano Di Battista? Non chiede ruoli»

Il leader M5S: ora un manifesto per l'Europa in quattro punti

di Emanuele Buzzi

Luigi Di Maio, il 2019 inizia con una serie di fronti aperti: dalla questione Sea Watch al dl sicurezza al reddito di cittadinanza all'autonomia regionale...

«Guardi, il 2019 inizia con la convinzione che dobbiamo fare molto come governo, ma che ci stiamo muovendo nella direzione giusta. Un passo alla volta. Non vedo fronti aperti: il dl sicurezza e il reddito di cittadinanza sono norme che ci sono e i sindaci stanno facendo solo campagna elettorale, l'autonomia deve essere solidale, ma ci sono due referendum, quelli veneti e lombardi, che intendiamo rispettare».

E Su Sea Watch?

«Le posso solo dire che se l'Italia avesse fatto come Malta avremmo avuto tutta l'Eu-

ropa contro. Abbiamo dato la disponibilità ad accogliere circa dieci persone: si tratta di donne e bambini e sia Malta sia Sea Watch fanno ostruzionismo, non permettendo lo sbarco e tenendoli a bordo».

L'Ong la critica e dice che lei si è accorto dopo due settimane.

«L'Ong la butta in politica. Io, noi come governo, vogliamo che vengano tutelati donne e bambini. Che sbarchino a Malta e li accoglieremo».

Su Sea Watch ha scavalcato Salvini?

«Ma no, assolutamente. Non ho sentito Salvini dire che donne e bambini devono rimanere sulle navi. Anzi. Ci siamo sentiti. Sono d'accordo sulla linea dura: non possiamo assumerci da soli i problemi dell'Unione Europea sui migranti».

Ha pesato un pressing

dell'Ue nella scelta del governo?

«Non li abbiamo sentiti. Se non è responsabilità dell'Italia stanno tutti zitti».

A proposito di Ue lei sta preparando il suo manifesto per le Europee: su cosa si baserà?

«Il manifesto lo stiamo scrivendo insieme alle altre forze che comporranno il gruppo. E si fonda su quattro punti: lavoro e diritti sociali, ambiente, tagli agli sprechi e democrazia diretta e partecipata, con una riforma della governance europea che preveda meno poteri per la Commissione e di più per il parlamento. Sicuramente vogliamo condividere con i nostri alleati la nostra piattaforma digitale, Rousseau».

Però vi alleerete con partiti anti-sovrani, siete antitetici a Salvini a Bruxelles.

Come farete a governare per il bene del Paese con due posizioni così diverse?

«Come abbiamo fatto finora. Quota 100, reddito di cittadinanza, flat tax, legge anticorruzione. Abbiamo realizzato già molti punti del contratto di governo».

È possibile una convergenza post-voto con il Ppe?

«Continueremo a non essere né di destra né di sinistra, né con Ppe o socialisti. Vogliamo essere l'ago della bilancia e con i nuovi numeri saranno i gruppi storici a dover venire da noi».

Il presidente di Confindustria Boccia dice che non è in guerra né con lei né con Salvini, ma la invita ad andare oltre i tavoli di lavoro.

«Mi fa piacere che con tutti i soggetti che siedono con noi ai tavoli si siano superate le tensioni che ci sono state al-

l'inizio. Il tavolo sulle piccole e medie imprese è convocato in maniera permanente. Il prossimo sarà il 10 febbraio. Sono d'accordo che serva discutere insieme della visione della politica industriale. Intanto lanceremo presto un piano per le infrastrutture, perché non siamo quelli del no, useremo sia i fondi europei sia quelli stanziati nella manovra».

Ha iniziato l'anno nel Bellunese e alla Pernigotti...

«Guardi, sono due situazioni che mi hanno colpito. Ci sono nel Bellunese milioni di tonnellate di alberi a terra e 80 nuovi punti a rischio frana. Invito tutti a sostenere quei territori andando in vacanza in quei luoghi. Per quanto riguarda la Pernigotti, l'interesse del governo è che lo stabilimento resti aperto e che le persone possano continuare a lavorare. Non si può dividere il marchio dai lavoratori che ne hanno costruito la storia. Da questo caso arriverà in Parlamento la "legge Pernigotti"»

che impone ai marchi italiani di restare nel territorio nel quale sono nati».

Secondo un sondaggio Ipsos, nonostante il crescente ottimismo per 3 italiani su 4 l'economia va male.

«L'economia deve migliorare molto. Ma va anche sottolineato che cresce la percentuale di italiani che ritengono che il nostro Paese stia andando nella giusta direzione. Nel 2019 si inizieranno a vedere i frutti della manovra. Mi fa piacere pensare ai fondi per i giovani, un miliardo per il venture capital. Prevediamo anche un disegno di legge sull'energia. Ma dobbiamo agire a livello europeo per cambiare le regole per le procedure di infrazione».

Ha detto che entro il 10 gennaio farete i due decreti per reddito e quota 100. Ce la farete?

«Sì, faremo un solo decreto con dentro quota 100 e il reddito. Stiamo rispettando il cronoprogramma».

Non è incostituzionale

escludere gli immigrati dal reddito di cittadinanza?

«Non è incostituzionale. Noi utilizziamo i dieci anni di lungo soggiorno proprio per destinare il reddito di cittadinanza agli italiani».

Da Mantero a Nogarini: cosa pensa di tutti quelli del M5S che sono contro il decreto sicurezza? E della rivolta dei sindaci?

«Tutti i nostri sindaci applicheranno il dl sicurezza perché è una legge dello Stato. Il punto è migliorare i provvedimenti anche alla luce dei nostri valori e lo abbiamo fatto. Anche la Lega ha votato alcuni nostri provvedimenti, pur non essendo totalmente favorevole».

Con la Lega ci sono nodi anche sul taglio degli stipendi: come intende realizzarlo?

«Utilizzeremo la proposta di legge Lombardi che tocca indennità e rimborsi. Mi fa piacere che Salvini abbia detto che si farà».

Le espulsioni non hanno

indebolito la maggioranza? Non teme per la tenuta del governo?

«No, gli espulsi già stavano fuori dal conto della maggioranza. Non è cambiato niente per noi. Tutti devono sapere che non c'è nessun problema a espellere chi viola le regole. E c'è un voto della base, il 94% degli attivisti che ha sostenuto il contratto di governo, e nelle regole che tutti hanno firmato c'è il vincolo di mandato».

Spacchetterete la riforma costituzionale per cercare di avere maggioranze qualificate per alcuni punti?

«La divisione mira ad evitare che vengano modificati altri articoli della Costituzione e a rendere l'iter più veloce».

Che ruolo vede per Di Battista nei prossimi mesi?

«Con lui faremo campagna elettorale insieme, come sempre in prima linea. Fianco a fianco come abbiamo sempre fatto porteremo avanti tante battaglie. Le preciso che Alessandro non vuole ruoli, non ha chiesto ruoli. Lo rispetto e lo ammiro per le decisioni che ha preso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A Bruxelles continueremo a non essere né di destra né di sinistra. Voteremo a seconda dei provvedimenti, vogliamo essere l'ago della bilancia e con i nuovi numeri saranno i gruppi storici a venirci a cercare



Non è incostituzionale escludere gli immigrati dal reddito di cittadinanza. Noi utilizziamo il criterio dei dieci anni di lungo soggiorno proprio per destinare le risorse agli italiani



La concessione

Non mi risulta che il leader della Lega abbia detto no ad accogliere donne e bambini



I costi della politica

Per i tagli agli stipendi dei parlamentari sarà utilizzata la «vecchia» proposta di Lombardi

Chi è

● Luigi Di Maio, 32 anni, nato ad Avellino e cresciuto a Pomigliano d'Arco, giornalista pubblicitario dal 2007, anno in cui apre il Meetup di Pomigliano aderendo all'iniziativa di Beppe Grillo

● Nel 2013 viene eletto alla Camera dei deputati con il Movimento Cinque Stelle e nella XVII legislatura ricopre l'incarico di vicepresidente dell'aula di Montecitorio

● Nel settembre del 2017 vince le primarie indette dai Cinque Stelle per la scelta del candidato premier e del capo politico del Movimento con 30.936 voti (l'82%)

● Alle Politiche dello scorso marzo viene rieletto alla Camera e, con la nascita del governo guidato dal presidente del Consiglio Giuseppe Conte, assume gli incarichi di vicepremier, ministro del Lavoro e dello Sviluppo economico



La visita

Luigi Di Maio, 32 anni, ieri a Novi Ligure con il sindaco della città piemontese Rocchino Muliere, 61, durante l'incontro con i lavoratori della Pernigotti: il ministro del Lavoro ha promesso una «legge Pernigotti» per la tutela del made in Italy e una «trattativa a oltranza» per trovare una soluzione alla crisi della storica azienda dolciaria (LaPresse)

The New York Times

Matteo Salvini Likes Nutella and Kittens. It's All Part of a Social Media Strategy.



Sul «New York Times» A Matteo Salvini piacciono Nutella e gattini — scrive Jason Horowitz sul *Nyt* — ma fa tutto parte di «una strategia attentamente studiata e vincente per vendere il suo marchio di uomo comune nell'era anti-élite»

L'INCHIESTA

La Russia di Putin potente (e fragile)

di **Federico Fubini**

L'ultimo sondaggio Levada dice che quasi due terzi dei russi ritengono Putin responsabile dei problemi del Paese: il dato peggiore dal 2008. Superpotenza militare e nel campo dell'energia la Russia vive un declino delle condizioni di vita.

a pagina 13

La salute

In 30 anni i russi hanno guadagnato 17 mesi di speranza di vita contro i 7 anni dei polacchi. La mortalità infantile è quasi tripla che in Estonia

I danni della cleptocrazia

Le sanzioni dell'Occidente possono aver accelerato l'impoverimento, ma pesa di più la concentrazione delle risorse nelle mani di pochi

Superpotenza militare e nel campo dell'energia vive un declino costante delle condizioni di vita
E ora anche il mito di Putin è a rischio

LA RUSSIA FRAGILE

di **Federico Fubini**

Il torpore delle vacanze d'inverno è stato interrotto giorni fa da un annuncio di Vladimir Putin. Il presidente russo l'ha definito «un bellissimo regalo al Paese per l'anno nuovo»: un missile che può trasportare testate nucleari, viaggia a venti volte la velocità del suono, è in grado di eseguire manovre in volo e in un test ha centrato un bersaglio a 6.400 chilometri.

Sono performance da grande potenza, quale la Russia è. Ha un arsenale atomico in grado di annientare qualunque nemico, è il primo fornitore di gas all'Europa, ha un seggio permanente nel Consiglio di sicurezza dell'Onu. Ciò che è sempre meno chiaro è però quanto sia permanente il modello putiniano, basato sulla proiezione della forza all'estero, la soppressione del dissenso interno, l'arricchimento di pochi fedelissimi e l'interferenza digitale nelle democrazie occidentali. Sulla stabilità di un sistema del genere, non esistono certezze. Solo dubbi crescenti.

Poco prima dell'annuncio sulla nuova arma, sui media russi aveva trovato meno spazio l'ultimo sondaggio Levada: quasi due terzi dei russi ritengono Putin responsabile dei problemi del Paese; è il dato peggiore da quando nel 2008 è partita questa serie di sondaggi. La causa prossima resta la riforma delle pensioni, in stile Elsa Fornero, che il Cremlino ha cercato di far passare un po' alla chetichella in piena euforia popolare per i Mondiali di calcio in Russia.

Per capire quali siano i problemi per l'opinione pubblica e quanto rischi di allargarsi l'incrinatura fra Putin e i suoi elettori, quella riforma va vista però nel contesto che l'ha resa inevitabile. La Russia oggi è un caso a sé: una superpotenza temuta nel mondo e in condizioni terribili nei suoi confini. E non solo perché la produttività del lavoro stia crollando dal 2014. O perché sia in calo costante dal 2013 anche il prodotto interno lordo per abitante stimato dal centro studi Ocse in parità di potere d'acquisto, cioè per quanto ciascuno in media può permettersi grazie alla ricchezza generata nel Paese.

Anche indizi più granulari rivelano come il ventennio di Putin abbia tradito la speranza per cui i russi avevano accettato il ritiro incruento dalle loro colonie europee. Le maggioranze non hanno avuto più benessere personale in cambio di meno potere imperiale, non nella misura che sarebbe stata possibile. Lo *Human Mortality Database* mostra per esempio che la longevità dei russi è cresciuta in trent'anni di appena 17 mesi (a 70,9 anni), quella dei polacchi di sette anni: due popoli in condizioni simili e con la stessa speranza di vita una generazione fa oggi mostrano strutture profondamente diverse. E gli anni di Putin spiegano almeno parte di questa divaricazione dei destini.

È noto per esempio che l'Hiv sta dilagando in Russia in controtendenza con il resto del mondo: le nuove infezioni erano 25 mila al-

l'anno quando Putin si insediò al Cremlino, sono quasi 40 mila oggi. Potrebbe essere la spia di condizioni di salute pubblica in peggioramento evidenti anche in altre dimensioni. Dal Duemila la popolazione è calata di due milioni di abitanti. Il tasso di suicidi è fra i più alti al mondo. La mortalità infantile in Russia è ormai quasi tripla rispetto all'Estonia, benché entrambe le Repubbliche fossero parte dell'Unione sovietica e dunque in condizioni simili trent'anni fa. Conta senz'altro anche l'impovertimento generale della popolazione, testimoniato da un crollo del consumo di proteine di qualità da carne di manzo o vitello: secondo l'Ocse, ciascun russo ne mangiava in media 14 chili l'anno dieci anni fa ma 10,7 chili nel 2017.

Le sanzioni dell'Occidente contro Mosca potrebbero aver accelerato il declino, ma pesa probabilmente di più un fattore interno al Paese: la concentrazione delle risorse nelle mani di pochi tipica di una cleptocrazia; un 1% di privilegiati controllava un terzo della

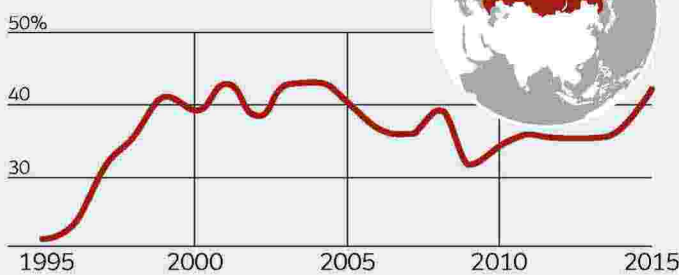
ricchezza dieci anni fa, quasi la metà oggi. Sembra invece chiaro che l'arretramento sociale della Russia di Putin sia collegato a quanto si trova dietro quel missile «regalato» al Paese per l'anno nuovo. Con un'economia dell'ordine di grandezza di Belgio e Olanda messi insieme, giusto due terzi di quella italiana, tredici volte più piccola degli Stati Uniti o dell'Unione europea, Putin è costretto a dissanguare il bilancio pubblico e gli investimenti civili per mantenere livelli di spesa militare che gli permettano di proiettare nel mondo un'immagine di forza. Investe in difesa, in proporzione al reddito, più del doppio dei Paesi europei o della Cina e il 50% più degli Usa. Anche così Mosca ha un bilancio militare di meno della metà di Francia, Italia e Germania insieme, un terzo della Cina, un decimo rispetto ai 610 miliardi di dollari annui degli Stati Uniti.

Ogni anno, il sogno di grandezza globale di Putin impoverisce i russi. Se il Cremlino è un modello, resta da capire per quanto tempo ancora.

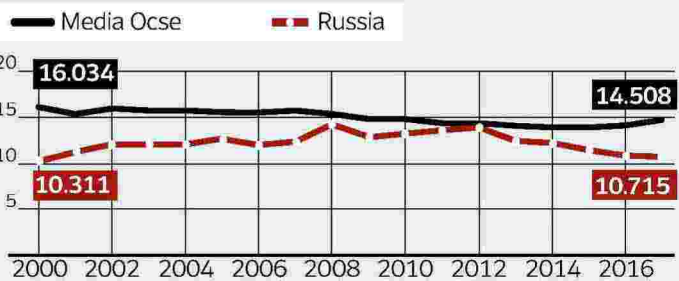
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I dati

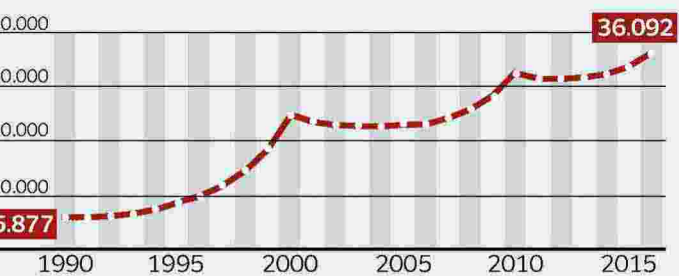
Percentuale di ricchezza nelle mani dell'1%



Consumo annuale di carne in chili



Nuovi casi di HIV/AIDS in Russia



Fonte: Ocse, Global Health Data Exchange, World Inequality Database

61%

la percentuale dei russi che secondo il sondaggio dell'istituto Levada ritiene Putin responsabile dei problemi del Paese

Il colloquio

di Marco Gasperetti

Il sindaco M5S di Carrara: questo decreto non ci piace, è urgente un vertice

«Creerà problemi, decideremo in Comune cosa fare»

di problemi. Comunque decideremo lunedì».

Già, perché De Pasquale, professore di Lettere alla scuola media Carducci-Tenerani di Carrara, già impiegato di banca (settore ispettorato e antiriciclaggio), bibliotecario volontario presso la parrocchia dei Santissimi Giacomo e Cristoforo, ha deciso di indire gli «stati generali» del movimento a Carrara, che poi è di fatto il monocoloro che sta guidando la città dopo quasi settant'anni di dominio del centro sinistra. «Sì, abbiamo convocato per domani una riunione della maggioranza, approfondiremo l'argomento e scioglieremo ogni riserva. È chiaro che qui siamo di fronte a una legge nazionale e ci sono pochi margini di manovra. Esamineremo tutte le problematiche che emergeranno. Però una cosa l'abbiamo già

chiaro: questa legge ci crea evidenti difficoltà e le assicuro che in una città come la mia, dove esiste degrado sociale, non è cosa di poco conto». Nella vicina Livorno il collega e compagno di movimento Nogarini ha messo nero su bianco il non gradimento decreto. «Filippo se lo può permettere di più, è in scadenza — sorride De Pasquale —. Io sono d'accordo con lui. Carrara e Livorno sono due città simili per storia, anche politica, e hanno visioni conformi».

Ma il sindaco di Carrara aprirebbe il suo porto a navi, come la Sea Watch, che trasportano immigrati, farebbe sbarcare uomini, donne e bambini da eventuali barconi? De Pasquale allarga le braccia: «Il sindaco non ha poteri su scali e porti, è l'Autorità portuale che deci-

Chi è



● Francesco De Pasquale, 56 anni, sindaco di Carrara eletto con il Movimento Cinque Stelle nel 2017



Non ho potere su questo, ma quei disperati io li farei attraccare



